

18 | l'Unità

economia e lavoro

venerdì 5 aprile 2002

I CAMBI

Table showing exchange rates for various currencies: 1 euro = 0,8818 dollari (+0,002), 1 euro = 116,6800 yen (-0,190), etc.

BOT

Table showing bond yields: Bot a 3 mesi = 99,65 (2,92), Bot a 6 mesi = 98,48 (2,99), Bot a 12 mesi = 96,54 (3,36).

Borsa

Netto calo per Piazza Affari (il Mibtel ha chiuso a -1,01%), in linea con l'andamento degli altri mercati europei, in una seduta con molti scambi (3,61 miliardi di euro) e condizionata dai timori di una frenata economica a causa della difficile situazione in Medio Oriente. Andamento negativo soprattutto per i titoli energetici e bancari. Le Eni si sono fermate a 16,09 euro, in calo dell'1,98%, mentre IntesaBancari (-4,33%), mentre ha chiuso in controtendenza l'accoppiata Bipop-Carire (+0,95%) - Banca di Roma (+0,47%). Pesante flessione per la Fiat (-2,48%), sulla scia dei dati negativi sulle immatricolazioni in marzo, mentre tra i telefonici, Tim è risultato il titolo più penalizzato, in calo dell'1,27%.

Il governo designa Guarguaglini e Testore al posto di Bono e Lina che non si sono dimessi e l'assemblea dei soci è lontana In Finmeccanica non si sa più chi comanda

Bianca Di Giovanni

ROMA È bastato un comunicato - emesso giovedì scorso in tarda serata dal ministero dell'Economia - per creare il «pasticcio Finmeccanica». Quattro righe in cui si «designavano» i nuovi vertici: Pier Francesco Guarguaglini (amministratore delegato Fincantieri) sostituirà Alberto Lina e Roberto Testore (ex numero uno di Fiat auto) subentrerà a Giuseppe Bono, rispettivamente nel ruolo di presidente-amministratore delegato e amministratore delegato-direttore generale (la «geografia» era già così complessa). Un'iniziativa a dir poco inedita (per non dire stravagante) nella naturale prassi procedurale delle nomine. Per di più il comunicato è arrivato all'indomani della presentazione del bilancio Finmeccanica che quest'anno ha riportato cifre particolarmente invidiabili, tanto che il gruppo è tornato a distribuire il dividendo agli azionisti dopo 10 anni. Subito do-

po il blitz del Tesoro. Qual è il problema? Il fatto è che gli attuali amministratori della holding di aerospace e difesa sono ancora in carica, continuano a gestire il gruppo con i suoi piani strategici, e non scadranno prima della primavera del 2003. Che fretta c'era ad indicare dei sostituti? Evidentemente Giulio Tremonti ha voluto accelerare per non dover più subire pressioni da parte degli alleati (specie An) nel grande valzer delle nomine in cui Finmeccanica è stata trascinata senza motivo. Ma la fretta, si sa è una cattiva consigliera. A questo punto non resta che sperare in una maggiore attenzione alle scadenze naturali, previste tra l'altro dalla corporate governance di una società quotata in Borsa. Il rispetto dei tempi e delle scadenze potrebbe anche tranquillizzare le preoccupazioni espresse ieri dalla Uilm, che paventa scelte volte «a smantellare il gruppo Finmeccanica dal punto di vista industriale in un'ottica meramente finanziaria», come si legge in una

nota diffusa dal sindacato. Nel frattempo ciascun manager resta sulla sua poltrona a portare avanti la vita quotidiana dell'azienda. Ieri in Fincantieri si è varato il bilancio 2001, che mostra anch'essa buoni risultati, con un utile netto pari a 46 milioni di euro. A livello di gruppo l'utile netto ammonta a 50,1 milioni di euro, il valore della produzione si attesta intorno a 1.950 milioni e gli ordini, con 1.226 milioni, consentono di confermare il portafoglio per oltre 7 miliardi di euro. In questo momento ambedue le società vivono una fase cruciale, Finmeccanica con parecchi dossier aperti (dalle acquisizioni di Telespazio e Marconi alle dismissioni di trasporti ed energia) e Fincantieri con l'operazione di privatizzazione. In questo scenario servirebbe cautela, ben altro rispetto alle incursioni dell'azionista di maggioranza, che bene farebbe a pensare al 70% di piccoli azionisti piuttosto che a pressing di lobby di governo.

La Montedison ha ceduto il 56% della Cerestar al gruppo Cargill

MILANO Il gruppo internazionale Cargill ha preso il controllo di Cerestar, lo specialista mondiale della produzione di amido, glucosio e derivati che faceva capo alla Montedison. Lo ha annunciato ieri il gruppo precisando di aver acquistato il 56% controllato dalla Montedison con l'intenzione di lanciare un'offerta del rimanente 44% detenuto dal pubblico al prezzo di 33 euro ad azione. L'operazione, già preannunciata nei mesi scorsi, arriva in porto dopo il via libera delle autorità americane e di Bruxelles. L'annuncio della transazione è stato fatto da Cargill, gruppo presente in 57 paesi, in occasione della cda di Cerestar, società nata nell'estate scorsa dalla scissione della holding francese di Montedison Eridania Beghin-Say in quattro società indipendenti.

AZIONI

Table A: List of stocks with columns for name, price, change, volume, etc. Includes A.S. ROMA, ACEA, ACEGAS, ACO MARCIA, etc.

Table B: List of stocks with columns for name, price, change, volume, etc. Includes AGR MANTOV, BILBAO, BARGE, BAYER, etc.

Table C: List of stocks with columns for name, price, change, volume, etc. Includes MONDADORI, GEWISS, GIGACOMELLI, etc.